

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 all'8 febbraio 2024)

INDICE

CATALDI ed altri: su iniziative contro il sovraffollamento delle carceri e per incrementare la funzione di rieducazione dei detenuti (4-00797) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	Pag. 741	LI, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>)	748
POTENTI: sulle conseguenze delle azioni degli Houti nel mar Rosso ai danni delle navi commerciali (4-00910) (risp. CIRIELLI, <i>vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale</i>)	747	SCALFAROTTO: sulla proporzionalità tra i reati e le pene (4-00942) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i>)	751
ROJC ed altri: sulle conseguenze delle azioni degli Houti nel mar Rosso ai danni delle navi commerciali (4-00926) (risp. CIRIEL-		sulla detenzione di un connazionale in Romania (4-00981) (risp. SILLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	753

CATALDI, BEVILACQUA, GUIDOLIN, PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, DE ROSA, BILOTTI, PIRRO, LOPREIATO, NAVE. -
Al Ministro della giustizia. - Premesso che:

il sistema penitenziario si trova di fronte a una crisi che va oltre la semplice questione del sovraffollamento. Le carceri, spesso descritte come luoghi dimenticati dalla società, rappresentano un microcosmo in cui emergono con forza i limiti e le contraddizioni del nostro sistema giuridico e sociale;

le condizioni attuali delle carceri sembrano spesso essere inadeguate, compromettendo la dignità e i diritti fondamentali dei detenuti;

il sovraffollamento e la mancanza di programmi efficaci di reinserimento sociale rappresentano problemi persistenti nel sistema penitenziario;

considerato che, a parere degli interroganti:

è urgente intraprendere una riforma complessiva del sistema penitenziario, che vada oltre la semplice costruzione di nuovi istituti di pena;

una riforma efficace dovrebbe includere misure per migliorare le condizioni di vita all'interno delle carceri e programmi di reinserimento sociale per i detenuti;

considerato infine che la Costituzione afferma il principio secondo cui la pena deve avere scopo rieducativo e non meramente punitivo,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per affrontare il problema del sovraffollamento nelle carceri;

se consideri la possibilità di introdurre programmi di reinserimento sociale più efficaci, inclusi percorsi formativi e lavorativi per i detenuti;

quali misure ritenga opportune per garantire che il sistema penitenziario rispetti i principi rieducativi sanciti dalla Costituzione.

(4-00797)

(24 ottobre 2023)

RISPOSTA. - In tema di sovraffollamento, va evidenziato che il Ministero, a mezzo del preposto DAP, allo scopo di fronteggiarne l'urgenza, oltre a continuare l'attività di riqualificazione del patrimonio edilizio concesso in uso governativo, è costantemente impegnato in un programma finalizzato all'aumento del numero dei posti regolamentari mediante il recupero di quanto già disponibile e l'edificazione di nuovi corpi di fabbrica in complessi esistenti, ovvero realizzando nuovi padiglioni detentivi in comprensori già sedi penitenziarie.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi padiglioni, si rappresenta che sono in corso di collaudo, da parte del competente Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il nuovo padiglione da 92 posti presso la casa circondariale di Cagliari, destinato al regime del 41-*bis*, e il padiglione da 200 posti della casa di reclusione di Sulmona.

A cura del suddetto Ministero è prevista, altresì, la ripresa dei lavori di realizzazione del nuovo padiglione in costruzione presso la casa di reclusione Milano "Opera" per aggiuntivi 400 posti. Entro il 2024 è prevista l'ultimazione del nuovo padiglione da 400 posti in costruzione presso la casa circondariale nuovo complesso di Roma Rebibbia. Allorché riappaltati i lavori, entro il 2025 dovrebbero essere ultimati sia il nuovo padiglione da 200 posti dell'istituto di Bologna che il nuovo istituto di Forlì da 250 posti. È, altresì, in fase d'ultimazione la progettazione definitiva del nuovo padiglione da 200 posti previsto presso la casa di reclusione Milano "Bollate". Tra gli interventi in corso per l'attivazione di nuovi posti detentivi che consentiranno di mitigare l'attuale condizione di sovraffollamento, va ricordato quello in corso all'ex istituto penale per minorenni di Lecce Monteroni ove è prevista la realizzazione di una sezione a custodia attenuata della casa circondariale di Lecce.

Inoltre, nell'ambito dei fondi complementari al PNRR, è stata prevista la realizzazione di 8 nuovi padiglioni da 80 posti, definiti d'ispirazione fortemente trattamentale, da realizzare in aree già nella disponibilità dell'amministrazione, con il duplice obiettivo di ampliare la ricettività del sistema penitenziario nazionale e favorire una permanenza più dignitosa nei luoghi di detenzione. Il prototipo adottato per tali padiglioni è stato sviluppato sulla base e in funzione delle linee guida elaborate dalla commissione per l'architettura penitenziaria. Lo stato d'avanzamento è sostanzialmente in linea con le scadenze intermedie (*milestone*) e finali (*target*) previste dal cronoprogramma. La realizzazione degli 8 padiglioni dovrà essere necessa-

riamente ultimata entro l'anno 2026 e produrrà, complessivamente, ulteriori 640 posti detentivi.

A tali interventi, che hanno una previsione di ultimazione non superiore al quinquennio, vanno poi aggiunti quelli che ne hanno una verosimilmente superiore: il nuovo istituto di Nola; il nuovo istituto di Pordenone in località San Vito al Tagliamento; la ristrutturazione con ampliamento della casa reclusione Brescia Verziano (nuovo padiglione). Il completamento del piano di interventi potrà consentire di contrastare con maggiore adeguatezza ed efficacia la problematica relativa alla condizione di sovraffollamento che affligge il sistema penitenziario.

Inoltre, per superare l'ulteriore criticità legata alla carenza di superfici e ambienti utili per le attività trattamentali, l'amministrazione ha dato massimo impulso all'incremento degli spazi anche mediante l'ottimizzazione di quelli detentivi già a disposizione. Nel corso del primo semestre dell'anno 2023 risultano conclusi interventi per oltre 2.400 metri quadri ed è prevista la realizzazione di tre immobili destinati ad attività trattamentali, da circa 450 metri quadri cadauno, a completamento dei nuovi padiglioni degli istituti di Lecce, Taranto e Trani. Tutte le attività di istruzione nelle strutture penitenziarie, in cui viene proposto un modello unificato e omogeneo di didattica a distanza per l'implementazione dei corsi scolastici di primo e secondo livello, vengono curate in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e del merito.

Ancora, nell'ottica del miglioramento delle capacità tecnologiche e operative del contesto penitenziario, si è dato corso alla progettazione e allo sviluppo di un modello versatile di postazione studio-lavoro per i soggetti ristretti, da dislocare presso aule o sale comuni, con un accesso ai *desktop* in piena sicurezza, senza la possibilità di modificare o alterare la configurazione della postazione di lavoro assegnata. L'obiettivo è quello di ottenere un sistema del tipo "*virtual desktop*", ritenuto sicuro e controllabile. Tale soluzione, in alcuni istituti della Sardegna, è stata resa già operativa con un progetto sperimentale inaugurato nell'ottobre 2021 in collaborazione con l'università degli studi di Sassari, e dalla stessa finanziato, per un'attività di *e-learning* rivolta agli studenti iscritti al polo universitario di Sassari, destinato ad essere fruito da 2.000 utenti contemporaneamente.

Sulla base dei dati acquisiti, risulta che nell'anno scolastico 2022/2023 sono stati organizzati 952 corsi scolastici di primo livello cui hanno partecipato 11.025 detenuti, di cui 748 donne e 7.295 stranieri. Sono stati promossi alla classe successiva 4.140 detenuti, di cui 249 donne e 2.952 stranieri. Sempre nell'anno scolastico 2022/2023, sono stati attivati 808 corsi di secondo livello (tra primo, secondo e terzo periodo didattico), cui hanno partecipato 8.347 detenuti, di cui 240 donne e 1.707 stranieri. Sono stati promossi alla classe successiva 5.115 detenuti, di cui 140 donne e 994 stranieri. Il totale dei detenuti coinvolti in percorsi di istruzione nell'an-

no scolastico 2022/2023 è quindi di 19.372, in incremento rispetto all'anno scolastico precedente di circa 2.000 unità.

Per ciò che concerne gli studi universitari, al mese di dicembre 2022, negli istituti sede di poli universitari, 608 detenuti risultavano iscritti a corsi universitari, di cui 20 donne e 57 stranieri. Negli istituti non sede di poli universitari, 602 detenuti risultavano iscritti a corsi universitari, di cui 21 donne e 79 stranieri. Nel 2022 hanno conseguito la laurea 39 detenuti, di cui una donna e 7 stranieri. L'8 novembre 2023 è stato poi rinnovato il protocollo d'intesa con la conferenza nazionale dei poli universitari penitenziari (CNUPP), teso a migliorare la cooperazione con il mondo universitario, con l'obiettivo di fornire adeguate e qualificate risposte alle molteplici e diversificate esigenze dei soggetti reclusi.

I corsi di formazione professionale, invece, vengono realizzati in collaborazione con le Regioni, nei settori cucina e ristorazione, edilizia, giardinaggio e agricoltura, arte e cultura, estetica. Nel primo semestre del 2023 sono stati attivati 274 corsi professionali, cui sono stati iscritti 3.359 detenuti, di cui 242 donne e 1.267 stranieri. Nello stesso periodo si sono invece conclusi 179 corsi professionali, cui erano iscritti 2.590 detenuti, di cui 154 donne e 1.010 stranieri.

È stato rinnovato nel maggio 2023, con durata quinquennale, il protocollo d'intesa per la "promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari" di concerto con l'Associazione italiana biblioteche, l'Associazione nazionale Comuni italiani, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'Unione delle Province d'Italia. In ambito culturale e ricreativo si sono svolte 41 mostre, 217 iniziative teatrali nonché 451 iniziative a carattere religioso. In totale, i detenuti coinvolti nelle attività culturali, ricreative e sportive nel 2022 sono stati 46.738, con un totale di 2.503 iniziative.

Nel mese di gennaio 2023, a seguito della convenzione stipulata tra Sport & Salute S.p.A. e il Dipartimento per lo sport per lo stanziamento di risorse finanziarie utili a favorire la promozione dello sport, sono stati pubblicati gli avvisi pubblici "Sport di tutti", di cui uno denominato "Carceri", destinato alla realizzazione di attività sportive negli istituti penitenziari destinati ad adulti e minori. Ulteriore avviso pubblico, previsto prossimamente, avrà l'obiettivo di stanziare nuovi fondi per l'attività sportiva negli istituti penitenziari mediante l'erogazione di un contributo fino a 20.000 euro a progetto.

Al fine di potenziare l'attività lavorativa, inoltre, il DAP ha raggiunto importanti accordi con il mondo istituzionale e imprenditoriale, come il protocollo d'intesa sottoscritto il 13 giugno 2023 tra il Ministero e il CNEL e quello sottoscritto il 13 settembre 2023, con il rinomato gruppo imprenditoriale Webuild. È poi in fase di rinnovo l'accordo quadro con Conf-

cooperative e Federsolidarietà. Nell'ambito della promozione del lavoro intramurario è stato presentato alla cassa delle ammende, che lo ha finanziato con 8 milioni di euro, il progetto "opportunità di lavoro professionalizzante".

Invero, il Ministero favorisce il coinvolgimento delle realtà produttive del territorio incentivandole a ricreare, all'interno degli istituti penitenziari, le stesse condizioni del mercato del lavoro esterno, e offrendo la possibilità, per chi avesse dato dimostrazione di impegno e capacità, di proseguire il rapporto di lavoro anche dopo la scarcerazione.

Gli uffici competenti del DAP curano tutti gli adempimenti relativi all'attuazione della legge n. 193 del 2000 (legge Smuraglia), che prevede sgravi fiscali e contributivi in favore delle realtà imprenditoriali che operano negli istituti penitenziari. Nell'anno 2023, l'importo complessivo è di 21.148.112 euro e per il 2024 sono già pervenute 536 istanze di imprese e cooperative per un importo complessivo di 10.610.647,02 euro, con la previsione di assunzione di 2.276 detenuti.

Al 30 giugno 2023 risultano impiegati alle dipendenze di soggetti esterni all'amministrazione 2.848 detenuti, di cui 911 stranieri sia all'interno degli istituti che in regime *ex art. 21* dell'ordinamento penitenziario o semi-libertà, mentre, invece, quelli impiegati alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria sono 16.305.

È proseguito, inoltre, l'impegno per la promozione, di progetti per lo sviluppo delle produzioni nel settore agricolo. I detenuti impegnati in attività di tipo agricolo e zootecnico presso le colonie penali di Is Arenas, Isili, Mamone, Gorgona e presso numerosi tenimenti agricoli annessi a istituti penitenziari risultano essere 350 al 30 giugno 2023. Presso l'istituto di Biella è stata ultimata la struttura industriale presso cui, grazie alla collaborazione, senza oneri per l'amministrazione, con l'azienda Ermenegildo Zegna, saranno realizzate divise per il personale del Corpo di Polizia penitenziaria. L'obiettivo è garantire percorsi professionalizzanti per le persone detenute nel settore tessile, finalizzati a creare opportunità occupazionali, con l'acquisizione di competenze spendibili anche dopo l'esecuzione della pena.

In applicazione dell'art. 20 dell'ordinamento penitenziario, nel corso del 2023, sono stati avviati i seguenti protocolli: 1) protocollo con il parco archeologico di Pompei: per l'impiego di detenuti in lavori di pubblica utilità tra la casa circondariale di Napoli Poggioreale e il parco archeologico di Pompei; 2) "Mi riscatto per il futuro": protocollo per il recupero dell'ex chiesa di San Cristoforo stipulato tra la casa circondariale di Mantova e associazione "Amici di Palazzo Te e dei musei mantovani"; 3) protocollo ENEL: questo Ministero ed ENEL si impegnano in una proficua collaborazione per favorire la promozione dell'integrazione e delle pari opportunità negli istituti penitenziari attraverso un programma per l'istruzione e la for-

mazione dei detenuti e per valutare l'eventuale sviluppo di progetti volti a migliorare, sotto il profilo del consumo energetico, le strutture di detenzione presenti sul territorio nazionale; 4) protocollo ASI Caserta: protocollo di intesa e istituzione del tavolo tecnico di coordinamento e programmazione permanente per la promozione, lo sviluppo e l'attuazione di progetti di lavoro di pubblica utilità a favore dei detenuti ristretti nel territorio casertano; 5) "Programma 2121" della città di Milano, che vede come sottoscrittori, tra gli altri, la multinazionale LendLease; 6) "Mi riscatto per Palermo", per la promozione delle attività di pubblica utilità sul territorio palermitano, sottoscritto tra l'istituto penitenziario di Palermo Ucciardone e il Comune di Palermo; 7) "Mi riscatto per Librino", sottoscritto tra il Comune di Catania e l'istituto penitenziario di Catania Piazza Lanza; 8) protocollo Pirelli; 9) protocollo TIM: protocollo d'intesa per la promozione di lavori di pubblica utilità per avviare una collaborazione volta a sviluppare percorsi di reintegrazione sociale e lavorativa in favore di soggetti destinatari di condanna penale definitiva; 10) protocollo con Roma capitale per la manutenzione delle aree verdi attraverso le attività di pubblica utilità; 11) protocollo Trenitalia sottoscritto per lo studio, l'analisi e lo sviluppo di possibili progetti volti a favorire l'istruzione e la formazione delle persone detenute, l'eventuale impiego in programmi di pubblica utilità o lavoro intramurario e possibili progetti di orientamento professionale intesi come abilitatori della reintegrazione della persona detenuta nel tessuto sociale; 12) protocollo d'intesa tra la casa di reclusione di Noto, la diocesi di Noto e l'associazione Livatino per lo svolgimento di attività di pubblica utilità. Inoltre, negli istituti penitenziari, è assicurata l'assistenza religiosa tramite la presenza di rappresentanti di tutti i culti religiosi.

Persistono le attività di impulso e sensibilizzazione nei confronti delle autorità sanitarie, per implementare i presidi sanitari presso gli istituti penitenziari e sono stati attivati gli interventi per risolvere le carenze sanitarie presso la casa di reclusione di Milano Opera, la casa di reclusione di Paliano e quelli relativi agli istituti dei provveditorati regionali del Triveneto, della Calabria, della Sardegna e della Sicilia e la riattivazione del gabinetto odontoiatrico presso la casa circondariale di Tolmezzo e la casa circondariale di Palmi. Ancora, sono in corso interlocuzioni con i provveditorati regionali di Lombardia, Sicilia, Calabria, Emilia-Romagna e Marche e Campania per l'allestimento di camere per detenuti con ridotta capacità motoria e grandi obesi o gravati da qualsiasi altra limitazione funzionale, nonché di percorsi tattili e ausili per ipovedenti.

È stato elaborato un progetto volto all'istituzione di sezioni deputate a ospitare soggetti il cui comportamento richiede particolari cautele in ragione di condotte etero-aggressive correlati a disturbi di personalità, in assenza di patologia psichiatrica. Tali sezioni, da attuare verosimilmente in via sperimentale in Lombardia, Piemonte e Umbria, saranno caratterizzate da peculiare vocazione sanitaria, essendo previsti per soggetti ivi ospitati percorsi di recupero terapeutico-trattamentale.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(7 febbraio 2024)

POTENTI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

l'*escalation* del conflitto israelo-palestinese si ripercuote nelle delicate dinamiche geopolitiche nel quadrante mediorientale; una conseguenza evidente è l'aumento delle azioni della milizia yemenita Houthi, sostenuta dall'Iran, che vedono ripetuti attacchi contro petroliere, navi *cargo* e altre imbarcazioni nel mar Rosso, in special modo nello stretto di Bab el-Mandeb;

tale stretto è uno dei più importanti *checkpoint* del commercio mondiale: attraverso questo passaggio transita fino al 12 per cento delle merci globali;

secondo quanto riportato dai principali organi di stampa internazionali, gli Houthi sono intenzionati a "effettuare operazioni e attacchi ogni 12 ore alle imbarcazioni che transitano nel mar Rosso";

alla luce delle recenti segnalazioni, l'agenzia britannica United Kingdom maritime trade operations ha emesso un avviso ai naviganti, consigliando di transitare con cautela e segnalare qualsiasi attività sospetta tra mar Rosso e golfo di Aden;

quest'aumento dei rischi comporta un aumento dei costi assicurativi che si ripercuote sulle merci trasportate e sui consumatori finali, oltre a far subire ritardi per gli ordini *on line* causati dal fatto che 4 delle 5 maggiori compagnie di spedizioni di *container* al mondo hanno sospeso o dirottato i movimenti negli ultimi giorni. Tali problematiche sono già segnalate dagli operatori di alcuni porti italiani, come Livorno,

si chiede di sapere quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare, di concerto con i principali alleati internazionali, per

intervenire e scongiurare le conseguenze del rischio effettivo per la sicurezza dei transiti commerciali, come il ritardo nei tempi di trasporto e i rincari per rotte alternative.

(4-00910)

(20 dicembre 2023)

ROJC, ALFIERI, GIACOBBE, VERINI, RANDO, BASSO, VERDUCCI, ROSSOMANDO, IRTO, LA MARCA, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, DELRIO, MALPEZZI, TAJANI, LOSACCO, GIORGIS, VALENTE, MARTELLA, CRISANTI, ZAMBITO, NICITA. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

da più di un mese, navi mercantili in navigazione nel Mar Rosso e precisamente nello stretto di Bab el Mandeb subiscono attacchi da parte di un gruppo di ribelli yemeniti, gli Houthi, che hanno annunciato di voler entrare nella guerra tra Israele e Hamas al fianco del popolo palestinese, mirando a interpretare un ruolo da protagonisti nella regione;

i lanci missilistici messi a segno dagli Houthi hanno trasformato lo stretto di Bab al Mandeb in una tratta a grande rischio;

gli attacchi sembrano avvenire sotto la direzione dell'Iran, mediante *intelligence* e mezzi di combattimento iraniani, configurando azioni dirette non solo contro Israele, ma a danno del sistema economico mondiale ed europeo in particolare;

dall'inizio degli attacchi, secondo quanto riportato dall'esperto di logistica della University of Bradford, Gökçay Balci, "più di duecento navi hanno dichiarato incidenti, e circa 180 vascelli sono stati costretti a cambiare rotta", producendo una situazione caotica nella navigazione tra Asia ed Europa;

dal punto di vista economico sono già apparse le conseguenze sui noli marittimi del trasporto *container*, con un aumento settimanale del 46 per cento tra Shanghai e il nord Europa (a 1.497 dollari per TEU) e del 31 per cento per il Mediterraneo (a 2.054 dollari per TEU);

i traffici delle merci nel Mediterraneo stanno già subendo un impatto economico gravoso, in quanto le principali compagnie di navigazione dichiarano di evitare il Mar Rosso e il canale di Suez per ragioni di sicurezza, anche se alcune navi sembra stiano ancora viaggiando su questa rotta e Maersk ha annunciato di voler ripristinare il passaggio di alcuni servizi quando la navigazione sarà resa più sicura;

il presidente di Assoporti, Rodolfo Giampieri, ha espresso preoccupazione avvertendo che “tutto ciò avrà un conseguente riflesso sul costo dei beni al consumatore finale”, mentre il presidente di Federagenti Alessandro Santi ha chiesto di “garantire la sicurezza del corridoio nel Mar Rosso per le navi”, il presidente di Federlogistica-Conftrasporto Luigi Merlo ha invitato il nostro Paese a “dotarsi di strutture permanenti capaci di analizzare e prevedere i possibili scenari di crisi nelle diverse aree”;

oltre al *caos* per le catene di approvvigionamento globali, preoccupa molto la situazione del mercato energetico, in particolare per quanto riguarda il gas liquefatto, ma anche per le ripercussioni sul prezzo del petrolio, che si aggiungono all’impatto della guerra Russia-Ucraina;

il Ministro della difesa Guido Crosetto ha dichiarato che “dobbiamo intervenire”, informando che l’Italia ha “una nave all’interno di una missione” e precisando che non si tratta di “una nuova operazione americana”, in quanto “per farlo avremmo avuto bisogno dell’approvazione del Parlamento e invece si tratta di un dispositivo già operante”, e ha detto che “si intende valutare come muoversi nei prossimi mesi”,

si chiede di sapere:

quale sia la missione assegnata alla fregata “Virginio Fasan”, se e quale sia il tipo di coordinamento previsto con le altre unità in pattugliamento di altri Paesi e quali le regole d’ingaggio, se limitato a pattugliamento, scorta e contrasto di attacchi condotti con missili e droni o se siano contemplati azioni contro le postazioni di lancio dei missili;

se la valutazione sia effettivamente rinviata ai prossimi mesi, dopo che si potrebbero già esser pesantemente sentiti gli effetti della crisi del Mar Rosso, o se il Governo non intenda attivarsi immediatamente, in primo luogo in sede di Consiglio europeo, per definire una strategia comune finalizzata a ottimizzare nel brevissimo termine l’impiego delle unità navali a protezione dei traffici;

se il Ministro dei trasporti abbia preso contatto con i presidenti delle Autorità di sistema portuale che sarebbero maggiormente colpite dall’interruzione dei traffici da Suez, segnatamente Genova e Trieste, e fatto una valutazione approfondita dall’impatto dei mancati attracchi, come pure denunciato dagli stessi presidenti;

se il Governo intenda porre a dibattito il tema della sicurezza dei traffici marittimi e quindi degli approvvigionamenti di merci ed energia, a ciò indirizzando missioni di politica europea ed estera.

(4-00926)

(2 gennaio 2024)

RISPOSTA.^(*) - Le azioni dei ribelli Houthi nel golfo di Aden stanno mettendo seriamente a rischio la libertà di navigazione lungo una delle rotte commerciali più importanti del mondo, soprattutto per quanto riguarda i rifornimenti energetici dell'Europa meridionale, Italia inclusa, provenienti dai Paesi del Golfo. Attraverso il mar Rosso passano il 10 per cento dei traffici globali, il 20 per cento dei *container*, il 10 per cento del petrolio e l'8 per cento del gas naturale liquefatto. Per Suez transita circa il 40 per cento del nostro interscambio commerciale marittimo.

La minaccia Houthi sta già determinando una diminuzione delle navi che transitano per il mar Rosso. Nel complesso gli attacchi sono stati circa 30. Come conseguenza, i flussi commerciali sono stati riorientati. Il volume degli scambi attraverso Suez è diminuito del 28 per cento su base annua fra l'ultima settimana di dicembre 2023 e la prima settimana di gennaio 2024. I volumi degli scambi attraverso il capo di Buona Speranza sono invece aumentati del 67 per cento. Fare il periplo dell'Africa significa un aumento anche di 15 giorni dei tempi di consegna. Sono aumentati, e non di poco, i costi assicurativi e c'è il rischio anche di un aumento dei prezzi per il consumatore finale.

Il Governo è in contatto con i vertici delle principali associazioni di categoria del settore, armatori e porti. Non va dimenticato il settore delle crociere, fiorenti in quell'area, i cui operatori temono una perdita di fatturato.

Sul piano interno, la Farnesina sta lavorando con tutte le amministrazioni interessate per tutelare i nostri interessi economici e i porti italiani ed evitare interruzioni delle rotte di approvvigionamento di materie prime, semilavorati e prodotti finiti. A livello internazionale, l'Italia sta seguendo attivamente tutti gli sviluppi insieme ai *partner*, in particolare, in ambito dell'Unione europea e G7. Per il Governo è un'assoluta priorità assicurare l'ordinato svolgimento dei flussi commerciali e, allo stesso tempo, la sicurezza nella regione, evitando una pericolosa estensione del conflitto in Medio Oriente e salvaguardando i passi avanti degli ultimi mesi per la pace in Yemen tra il Governo riconosciuto e i ribelli Houthi. La risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 10 gennaio condanna fermamente gli attacchi Houthi e sottolinea il diritto degli Stati ad agire per la difesa del proprio naviglio, nel rispetto del diritto internazionale.

L'Italia ha assicurato sostegno politico alle operazioni angloamericane in Yemen, volte a fiaccare le capacità di attacco degli Houthi. Fin dall'inizio l'Italia ha accolto con favore l'annuncio statunitense dell'avvio

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

della missione “Prosperity guardian”, sostenuta da una coalizione politica di oltre quaranta Paesi, tra cui l'Italia. Il Ministero della difesa ha messo a disposizione, con compiti di supporto associato, la fregata “Virginio Fasan”, che già da dicembre era stata spostata nell'area delle operazioni e, più di recente, la fregata “Federico Martinengo”.

Il Governo italiano promuove una risposta europea che possa tutelare le nostre navi mercantili, partendo dall'esperienza maturata nelle operazioni esistenti. Al Consiglio Affari esteri del 22 gennaio il vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, in coordinamento con la Ministra degli esteri tedesca Baerbock e con il nuovo Ministro francese Séjourné, ha proposto una soluzione che faccia leva su assetti già presenti nell'area, in modo da assicurare una risposta più rapida. Il Consiglio ha dato un via libera sostanziale. Il Governo è al lavoro perché si possa formalizzare l'approvazione il prima possibile, dopo l'esame dei comitati tecnici.

È importante essere tempestivi e, allo stesso tempo, assicurare il coordinamento tra le diverse operazioni nella regione e un raccordo con i Paesi che su quei mari si affacciano e condividono l'interesse alla sicurezza e alla stabilità. Si tratterà di una nuova operazione, che potrà comprendere la missione già operativa nello stretto di Hormuz (cui l'Italia partecipa) e opererà anche nel mar Rosso e golfo di Aden. Sarà una missione non di attacco, ma di difesa. L'operazione punta a creare un meccanismo di dissuasione per difendere il traffico marittimo in tutta l'area fino a Suez e le navi militari europee interverrebbero a tutela dei mercantili.

Più in generale, la situazione in corso ripropone l'esigenza per l'Unione europea di fare passi avanti nell'ambito della difesa per rafforzare il ruolo di fornitore di sicurezza globale. Sullo sfondo, resta la guerra a Gaza. Si vogliono evitare ulteriori *escalation* in Medio Oriente. Le recenti tensioni tra Iran, Iraq, Siria e Pakistan sono un segnale preoccupante. Rimane quindi fondamentale mantenere canali di dialogo aperti con tutti gli attori che possono esercitare la propria influenza nella regione.

Il Vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

CIRIELLI

(2 febbraio 2024)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 8 gennaio 2024, la Corte di appello ha confermato la condanna a 5 anni di reclusione per Kelvin Egulbor;

Kelvin Egulbor, ragazzo nigeriano di 25 anni, è stato in carcere per 20 mesi a Poggioreale, dopo essere stato condannato a cinque anni, in primo grado, con l'accusa di estorsione per soli 2 euro. Secondo l'accusa, Egulbor avrebbe minacciato un uomo di tagliargli la cappottina dell'auto se non gli avesse dato 2 euro per parcheggiare nella zona di Fuorigrotta a Napoli;

al giovane, che ha trascorso già 20 mesi nel carcere di Poggioreale, sono stati concessi gli arresti domiciliari;

come sottolineato dall'avvocato Antonelli e dal garante dei detenuti Ciambriello, durante il processo non è stata presa in considerazione la possibilità di derubricare il reato "in violenza privata";

l'entità della pena appare del tutto sproporzionata rispetto ai fatti accertati in giudizio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare iniziative volte a garantire pene proporzionate e fattispecie criminose fortemente tipizzate al fine di scongiurare, come in questo caso, condanne fortemente sbilanciate rispetto ai fatti accertati in giudizio.

(4-00942)

(10 gennaio 2024)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo, riferito della conferma in sede di appello di una condanna irrogata a carico di un ragazzo nigeriano, alla pena di 5 anni di reclusione, a fronte di un fatto di estorsione consumato per la somma di 2 euro, e ritenuta del tutto sproporzionata l'entità della pena rispetto ai fatti accertati in giudizio, si avanzano quesiti in ordine ad eventuali iniziative volte a garantire pene proporzionate e fattispecie criminose fortemente tipizzate al fine di scongiurare condanne fortemente sbilanciate rispetto ai fatti accertati in giudizio nonché volte ad assicurare che nell'esecuzione della pena venga assicurata la tutela di soggetti particolarmente fragili.

Orbene, dalle relazioni trasmesse dalla Corte d'appello e dalla Procura generale della Repubblica partenopee, è emerso, in sostanza che: "nel giudizio penale (...) a carico di K.E. (...), definito all'udienza del giorno 8 gennaio 2024 con la sentenza di conferma di quella di primo grado (...): 1) la sentenza di condanna alla pena di anni cinque di reclusione ed euro mille di multa, confermata dalla Corte di Appello di Napoli, fu emessa in data 13 febbraio 2023 dal Giudice Monocratico di Napoli al termine di rito ordinario e non dal Gup del Tribunale di Napoli,. 2) il G.M. del Tribunale di Napoli ha espressamente esposto le ragioni per le quali ha ritenuto di non potere qualificare la condotta attribuita all'imputato come delitto di violenza priva-

ta, così come richiesto dalla Difesa (...); 3) la Corte di Appello di Napoli ha confermato il punto della sentenza relativo alla qualificazione giuridica della condotta con articolata motivazione e, decidendo sugli altri motivi presentati nell'interesse dell'imputato, ha illustrato le ragioni in base alle quali a) la condotta non poteva ritenersi manifestata nella forma del tentativo del delitto ritenuto in sentenza, b) non poteva essere riconosciuta la circostanza attenuante del fatto di lieve entità come rimodulato dall'intervento della Corte costituzionale, nella sentenza del 15 giugno del 2023, nr. 120 e quelle in base alle quali ha dichiarato, infine, inammissibile il motivo avente ad oggetto il mancato riconoscimento nella massima estensione delle circostanze attenuanti generiche, già valutate dal Giudice di primo grado equivalenti alla recidiva applicata in seguito a corretta contestazione del P.M. (cfr. sentenza Corte di Appello, pagg. 5-7). Sotto tale ultimo profilo, si rileva che, indipendentemente dall'inammissibilità della richiesta, la valutazione in termini di prevalenza delle circostanze attenuanti generiche sulla recidiva, prevista dal quarto comma dell'art. 99 c.p., ritenuta nella sentenza di primo grado, è, comunque, preclusa dalla disposizione del comma quarto dell'art. 69 c.p., non essendo intervenuta alcuna dichiarazione di illegittimità costituzionale al riguardo. Si segnala infine che la Corte di Appello di Napoli, successivamente alla lettura del dispositivo, ha letto l'ordinanza, emessa in pari data, con la quale ha disposto nei confronti dell'E. la sostituzione della misura cautelare della custodia in carcere con quella degli arresti domiciliari, eseguita nella sera della medesima giornata”.

Così ricostruita correttamente gli esatti contorni della vicenda, merita rammentare che, come noto, in ragione del principio della separazione dei poteri, le questioni che sono motivo dell'interrogazione attengono al giudizio tecnico-giuridico che è demandato all'autorità giudiziaria, nell'esercizio della funzione. Invero, l'ordinamento processuale ben appresta strumenti idonei, quali le impugnazioni, per ovviare a quelle che la parte interessata ritiene siano criticità del percorso logico-giuridico esposto nel provvedimento giurisdizionale.

Il Ministro della giustizia

NORDIO

(7 febbraio 2024)

SCALFAROTTO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia.* - Premesso che:

Filippo Mosca è un giovane ventinovenne originario di Caltanissetta che aveva deciso di andare in Romania per partecipare a un *festival* di musica con alcuni amici che da tempo vivevano nel Paese e che ora si trova in carcere da circa 9 mesi;

secondo organi di stampa Mosca sarebbe stato arrestato, proprio in Romania, all'inizio dello scorso maggio, per aver portato con sé delle sigarette con *hashish* ("spinelli"): l'accusa è di traffico internazionale di stupefacenti;

condannato in primo grado a 8 anni di detenzione, da 9 mesi è recluso in condizioni disumane nel carcere di Porta Alba a Costanza;

Mosca è detenuto in condizioni igienico-sanitarie indegne, insieme ad altre 24 persone in una cella di circa 30 metri quadri: per i bisogni fisiologici hanno a disposizione un buco sul pavimento della cella, spesso intasato e che non viene mai lavato;

in nessun caso si può tollerare la detenzione di un nostro concittadino, in uno Stato membro dell'Unione europea, in condizioni tanto disumane e degradanti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, anche di natura diplomatica, intendano assumere per garantire a Filippo Mosca condizioni di detenzione dignitose e per verificare la possibilità di un suo trasferimento negli istituti italiani;

quali siano le prospettive di rilascio di Filippo Mosca e quale supporto sia stato fornito a lui e alla famiglia in questa vicenda.

(4-00981)

(30 gennaio 2024)

RISPOSTA. - Il signor Filippo M. è stato fermato in Romania il 3 maggio 2023, insieme ad altri due connazionali, con l'accusa di traffico di stupefacenti ad alto rischio, detenzione e consumo di droga. L'arresto è stato convalidato il giorno successivo e attualmente si trova in regime di detenzione presso il carcere di Porta Alba a Costanza. L'ambasciata d'Italia a Bucarest si è prontamente attivata per prestare ogni necessaria assistenza al connazionale e ha finora svolto tre visite consolari, il 25 maggio, il 12 settembre e il 14 dicembre 2023. In tali occasioni, il personale dell'ambasciata ha avuto modo di verificare le condizioni di salute del signor M., che sono apparse complessivamente buone, e di apprendere che può ricevere visite regolari da parte dei familiari. L'ambasciata ha più volte sensibilizzato la direzione carceraria, in occasione di piccoli problemi di salute del connazionale e per richieste di generi di prima necessità e di conforto.

Lo scorso 24 gennaio 2024 il signor M. è rimasto coinvolto in un episodio di violenza, riportando lievi ferite. In seguito è stato spostato di

cella. L'ambasciata ha prontamente richiesto alla struttura carceraria una dettagliata relazione sulla dinamica dell'episodio e sulle condizioni di detenzione del connazionale.

I funzionari che seguono il caso alla Farnesina hanno ricevuto la madre e il legale del connazionale e hanno assicurato loro che l'ambasciata a Budapest è disponibile ad appoggiare l'istanza di misure alternative alla detenzione che il legale dovrebbe presentare. Inoltre, un funzionario dell'ambasciata potrà presenziare in veste di uditore all'udienza di appello prevista per il 12 aprile. Nel corso del colloquio alla Farnesina, la madre del detenuto ha fatto stato delle difficili condizioni carcerarie, legate al sovraffollamento e a condizioni igieniche precarie della struttura.

L'ambasciatore d'Italia a Bucarest ha incontrato il 4 febbraio la Ministra della giustizia rumena, per sensibilizzarla sulla vicenda. Aveva affrontato il caso anche due giorni prima con lo stesso primo Ministro a margine di un incontro ufficiale. Entrambi hanno manifestato disponibilità a collaborare per assicurare il rispetto dei diritti fondamentali del signor M. e degli altri cittadini italiani detenuti nel carcere di Porta Alba a Costanza. L'8 febbraio è previsto un incontro dell'ambasciatore con il legale del connazionale. L'ambasciatore effettuerà una visita consolare venerdì 9 febbraio, anche per verificarne di persona lo stato di detenzione.

L'ambasciata d'Italia a Bucarest, in stretto raccordo con la Farnesina, continuerà a seguire il caso con la massima attenzione e a fornire al connazionale e ai suoi familiari ogni necessaria assistenza consolare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

SILLI

(7 febbraio 2024)
